Corriere Adriatico

Data 22-07-2008
Pagina 10
Foglio 1

www.ecostampa.it

Himalaya, una bufera complica tutto

Per gli scalatori nuova notte in parete. Non possono scendere per scarsa visibilità

di ROBERTO TOMASI

BOLZANO - Ancora una notte da trascorrere al bivacco a quota settemila per Walter Nones e Simon Kehrer, gli alpinisti italiani che stanno faticosamente scendendo dal Nanga Parbat dopo la scomparsa di Karl Unterkircher, il capospedizione caduto in un crepaccio mercoledì scorso. Ieri l'Himalaya ha mostrato il lato estremo del suo volto, con una forte tormenta che sino dalle prime luci dell'alba si è abbattuta sulla zona dove si trovano gli alpinisti, con raffiche intense e con la nebbia che avvolge la vetta e le pareti di ghiaccio.

Di prima mattina Simon e Walter hanno chiamato con il telefono satellitare Maurizio Gallo, che dal campo base si occupa dei soccorsi coordinati a Bergamo dall'equipe di Agostino Da Polenza: "Stiamo bene e siamo abbastanza in forma" hanno detto, annunciando però difficoltà di orientamento a causa della tempesta. Successivamente i due sono riusciti a procedere un pò nel loro cammino, coprendo però in tutta la giornata poche centinaia di metri prima di decidere di allestire un nuovo bivacco nel quale trascorrere la notte. "I due - ha detto Da Polenza - mostrano di saper decidere con lucidità, avendo preferito trascorrere un'altra notte in quota piuttosto che affrontare una discesa che, con la bufera, avrebbe potuto rivelarsi particolarmente pericolosa".

A complicare decisamente le cose c'è stata poi la mancanza del Gps, l'apparecchio che consentirebbe di fare il punto preciso sulla posizione anche in assenza di visibilità. I membri della spedizione avevano appositamente compiuto in precedenza una ricognizione nella zona nella quale si trovano ora Nones e Kehrer, proprio allo scopo di agevolare la discesa con una serie di punti fissi che avrebbero potuto fornire un tracciato esatto del percorso. Da lassù, però, gli alpinisti hanno fatto sapere che l'apparecchio era stato abbandonato in precedenza allo scopo di alleggerire il più possibile il fardello da portare in quota. E così, ora, gli alpinisti debbono procedere a vista e debbono giocoforza fermarsi quando la visibilità è scarsa, anche perchè le pareti e le selle tra le quali si snoda il loro percorso presentano numerose insidie, tra cui innumerevoli crepacci, troppo simili a quello che ha inghiottito Karl Unterkircher.

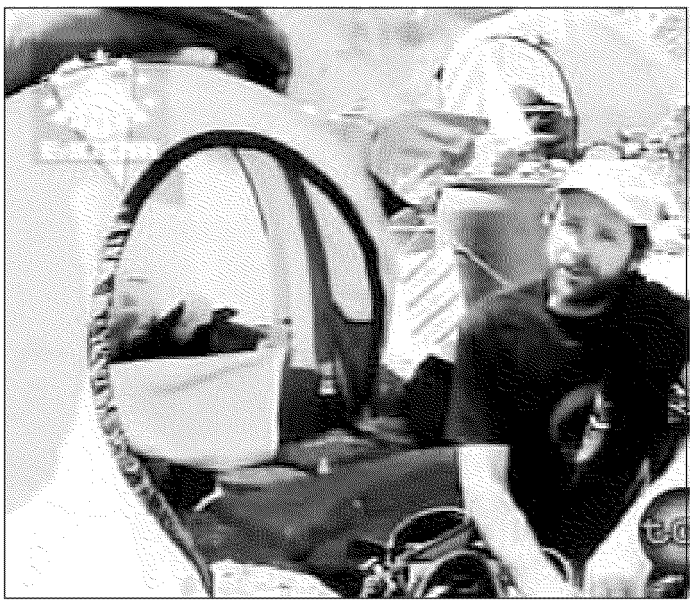
A proteggere gli italiani dalla tormenta c'è una tendina che li isola dall'ambiente esterno e dalle temperature che la notte possono raggiungere i -14 gradi. Si tratta di una tenda piccolissima, ampia quel tanto che è necessario per contenere gli alpinisti in posizione sdraiata. La vicinanza dei corpi, tuttavia, impedisce la dispersione del calore, fornendo un certo conforto durante la notte, quando può essere anche acceso il piccolo bruciatore a gas che consente di riscaldare l'acqua ed il cibo. E del conforto della tendina Simon Kehrer e Walter Nones avranno certamente bisogno anche nelle prossime ore, visto che le previsioni meteorologiche non accennano a schiarite. E la pioggia di ieri mattina sopra il Nanga Parbat ha fatto sospendere per la scarsa visibilità la ricognizione in elicottero ipotizzata per individuare la precisa linea di discesa di Nones e Kehrer. Lo hanno annunciato i soccorritori dalla base di Bergamo.

Sono invece partiti Gallo e Mondinelli, diretti verso il campo base avanzato, che si trova a quasi cinquemila metri, ai piedi della parete Rakhiot. Con loro sono saliti due portatori d'alta quota. Il gruppo è arrivato lassù intorno alle 12, ora pakistana.

"Piove ancora - ha raccontato Gallo -, le nuvole sono basse, il tempo è davvero cupo. La parete non si vede perchè c'è troppa nebbia, speriamo che più avanti si alzi e ci sia qualche schiarita. La nostra speranza è comunque quella di poter fare una ricognizione in volo per capire dove Walter e Simon si stanno muovendo: il ghiacciaio che devono attraversare è molto ampio e complesso".

Mondinelli e Gallo resteranno al campo avanzato fino a che una schiarita non permetterà loro di vedere la parete e individuare la posizione dei due alpinisti in discesa che almeno per ora continuano a restare nella tendina che li protegge dalle intemperie. Vista la scarsa visibilità è preferibile non rischiare più di tanto.

Gallo e Mondinelli sono arrivati al campo base avanzato che si trova a quasi cinquemila metri



Il campo base della spedizione. In primo piano uno dei membri

I PROBLEMI

Era stato lasciato in un campo intermedio

Senza il Gps più difficoltà

BOLZANO - Non hanno con loro l'apparecchio gps i due italiani che stanno bivaccando sul Nanga Parbat in attesa di scendere più a valle dopo la disgrazia occorsa a Karl Unterkircher. L'apparecchiatura, che consentirebbe loro di fare il punto anche in condizioni meteo avverse come quella attuale, è rimasta in un campo intermedio, mentre la spedizione stava per affrontare la salita sulla montagna. Prima di intraprendere la salita vera e propria, infatti, i membri della spedizione avevano provveduto a raccogliere i dati necessari a comporre i vari punti del tracciato che li avrebbe condotti al campo base con la guida del gps. Come ha detto Simon Kehrer in un collegamento telefonico con i soccorritori di Everest K2-Cnr, l'apparecchio è stato lasciato più in basso perchè nell'ultima fase della salita occorreva alleggerire il più possibile il carico degli alpinisti. Dal luogo in cui si trovano ora, gli alpinisti dovrebbero iniziare la discesa lungo la cresta ma, a causa delle pessime condizioni meteo, hanno deciso di piantare la tenda e di bivaccare lì per un'altra notte ancora

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.